

La città, il caso

«Guidò il Tribunale della razza Azzariti non merita una strada»

Daniele: il Comune cancellerà la via intitolata al giurista

Una traversa di corso Umberto dedicata al giudice napoletano Scatta la petizione sul web

Gerardo Ausiello

Una strada intitolata a un ex fascista nella città delle Quattro Giornate? Non sia mai detto. L'amministrazione comunale insorge e giura che il toponimo verrà presto cancellato. L'ex fascista in questione è Gaetano Azzariti che, per intenderci, non è stato solo un fedelissimo di Benito Mussolini. Dopo la caduta del Duce, infatti, si schierò subito con il maresciallo Pietro Badoglio diventando ministro di Grazia e Giustizia. Quando la guerra divenne solo un ricordo, fu nominato prima giudice e poi presidente della Corte Costituzionale. Il problema è che, durante il regime, Azzariti fu tra i massimi protagonisti del processo di riforma del sistema giudiziario fino ad aderire al «Manifesto della razza». Venne allora promosso sul campo, diventando pure presidente del «Tribunale della razza».

Questo accadeva mentre dal cielo piovevano le bombe. Passano 25 anni e l'amministrazione comunale di Napoli decide di rendere omaggio al giurista. Nel frattempo il capoluogo partenopeo si è trasformato in un feudo democristiano (come il resto del Paese) e a indossare la fascia tricolore è Giovanni Principe. Il 24 marzo 1969 la commissione toponomastica si riunisce, affronta il caso e decide all'unanimità. Sedici mesi dopo arriva la delibera di giunta (la numero 148 del 6 luglio

1970) che ratifica la scelta: ecco che la traversa del corso Umberto, fino a quel momento intitolata al malcapitato Ernesto Capocci, diventa via Gaetano Azzariti. Per sempre. O almeno così pensavano sindaco e assessori dell'epoca. Già, perché il coordinatore di Memoriae Nico Pirozzi e Daniele Coppin dell'associazione Italia-Israele (presieduta da Giuseppe Crimaldi) hanno acceso i riflettori sul caso. Il primo con alcuni articoli pubblicati sul Mattino e rilanciati da Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera, il secondo attraverso una petizione on line che in poche ore ha raccolto centinaia di adesioni.

Ce n'è abbastanza per correre ai ripari. Il sindaco Luigi de Magistris, che ha tenuto per sé la delega alla Toponomastica, ha avviato un approfondimento con gli uffici per arrivare in tempi rapidi ad una nuova denominazione della strada. Il ragionamento che si fa a Palazzo San Giacomo è chiaro: in una città che è stata simbolo della lotta contro gli oppressori e che è medaglia d'oro della resistenza, non possono esistere toponimi fascisti. Anzi, l'obiettivo è modificare i nomi ad una serie di strade per intitolarle a simboli positivi, che abbiano un legame con i

valori della città. Come ad esempio Giorgio Ambrosoli, l'avvocato italiano ucciso nel 1979, e Alekos Panagulis, leader della resistenza contro il regime dei colonnelli in Grecia, che avranno la loro via nel centro storico; e ancora come Iolanda Palladino, studentessa uccisa dai fascisti negli anni Settanta, che sarà ricordata nei pressi di via Foria, e i martiri di Pietrarsa (la strada sarà individuata a San Giovanni a Teduccio). La targa per il giornalista e conduttore televisivo Enzo Tortora è stata invece già collocata tempo fa a Fuorigrotta. L'assessore alla Cultura Nino Daniele è categorico: «Un grave errore a cui vogliamo porre riparo. Il fatto che si sia scelto di intitolare la strada all'ex presidente del Tribunale della razza offende la città e i suoi abitanti. Napoli è un simbolo della tolleranza e dell'integrazione, è un luogo multiculturale in cui il razzismo non ha mai trovato terreno fertile. Noi, allora, ci impegneremo per rendere omaggio a personalità che siano espressione della tradizione democratica partenopea, italiana e internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

Vicino a Mussolini ma dopo la guerra fu presidente della Corte costituzionale

Le scelte

Palazzo San Giacomo renderà omaggio ad Ambrosoli, Panagulis e Palladino
L'assessore: simboli positivi della tradizione partenopea, italiana e internazionale

Sputnik



Peso: 60%

Il satellite Urss ricordato a San Pietro a Patierno

A Napoli ci sono anche strade con nomi bizzarri. È il caso di via dello Sputnik, a San Pietro a Patierno, in omaggio al primo satellite russo in orbita nello spazio. Pare che alcuni abitanti del quartiere non sappiano ancora come si pronuncia. Lì vicino ci si imbatte anche in via Yuri Gagarin.

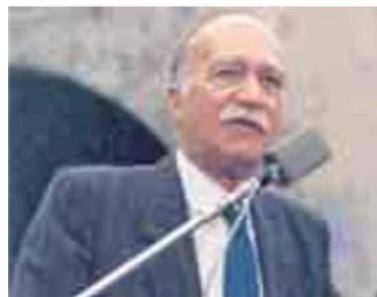
Gramsci

Dalla regina Elena all'intellettuale comunista

La strada che da piazza della Repubblica porta a piazza Sannazaro è intitolata ad Antonio Gramsci. In precedenza il nome della strada era viale Elena. Così per molti anni i nostalgici del fascismo hanno rifiutato di chiamare l'arteria con il nome dell'intellettuale comunista.



Toponomastica controversa A sinistra Gaetano Azzariti; in alto la traversa di corso Umberto intitolata al magistrato NEWFOTOSUD.G. DI LAURENZIO



Peso: 60%